



Fatima - Valinhos: *Il Calvario*  
Sommità della Cappella dedicata a S. Stefano

# *Chiamato a Fatima*

**10 -14 FEBBRAIO 2005**

**13 febbraio: muore Suor Lucia,  
“Pastorella” di Fatima e Carmelitana Scalza**



P. Carlo Dalla Valle, o.c.d.

*Foto d'archivio:*  
i tre pastorelli al tempo  
delle apparizioni





**Fatima**, chiesa parrocchiale: il battistero dove furono battezzati i tre veggenti.



Il Crocifisso nella stanzetta di Francesco e Giacinta



**Fatima**, chiesa parrocchiale: Tabernacolo: luogo di adorazione



**Casa di Lucia**: un suo parente

P. CARLO DALLA VALLE, ocd

## CHIAMATO A FATIMA

[Diario del Pellegrinaggio:10-14 febbraio 2005 ]

13 febbraio 2005:

**muore Suor Lucia, ultima Veggente di Fatima e Carmelitana Scalza**

Il 15 gennaio mi giunge questa email dal Portogallo:

« Ho sentito che tu sei un candidato alla comunità di Fatima. È vero? ... Dimmi cosa pensi su questo. Bisogna pensare al futuro. Il progetto della casa è finito e aspetta solo l'approvazione civile. Saluti. *P. Pedro Ferreira* »

Mia risposta:

« *Dal seno materno Fatima è il mio sogno! O, almeno, da quando facevo il chierichetto e restavo incantato nell'ascoltare in chiesa il racconto dei tre pastorelli... Da religioso ho preso il nome del "Cuore Immacolato di Maria" appunto per questa mia affezione a Fatima. Passano gli anni e il vecchio amore è diventato nostalgia. Spero che un giorno il P. Generale comprenderà il mio desiderio (... ) Il desiderio di andare a Fatima è, comunque, antecedente al progetto della nuova Casa internazionale. Sono convinto che Fatima, come Lourdes e, soprattutto, il Monte Carmelo, siano luoghi particolarmente benedetti e significativi per noi carmelitani (... ) Un abbraccio fraterno. P. Carlo* » (15 gennaio)

« Quanta gioia sapere il tuo vecchio e grande amore per Fatima. Credo che sia come dici: un sogno. Ti faccio una proposta per alimentare il tuo sogno. Io trovo una persona che ti offre il viaggio e tu vieni... Chiedi il permesso al tuo Superiore. Puoi fare questo in un fine settimana. (...) Aspetto la tua risposta positiva. Saluti. *P. Pedro Ferreira* » (15 gennaio)

« *Un grande sogno che sta per diventare realtà! Ne sono tutto emozionato, e non riesco ancora a crederci. Non so come ringraziarti. Grande, grandissima la tua proposta! Credo sia stata la Madonna a ispirarti. I doni più belli, sono quelli inaspettati. Mi sono*

*precipitato da P. Silvano, mio Superiore, e ne ho parlato, raccomandandogli discrezione. Ha approvato con gioia. E con maggior gioia e contentezza vengo a Fatima. Penserei di arrivare verso la metà di febbraio: tra venerdì 11 e lunedì 14, oppure venerdì 18 e lunedì 21, oppure ... dipende da te, dalla tua disponibilità, dai tuoi impegni. Fammi conoscere quale data per te va bene... e io corro, anzi, volo! Un grande, grandissimo abbraccio. Il Signore ti benedica. P. Carlo » (16 gennaio)*

Poi, il giorno 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, P. Pedro, mi avverte:

« Da Coimbra mi dicono che Suor Lucia è nel quinto giorno senza mangiare niente. Si prepara per andar al cielo. Vieni presto. Pedro ».

« *Non immaginavo che Suor Lucia fosse così ammalata da prepararsi ad andarsene da questa terra. Se sarò in tempo a vederla sarei felicissimo, altrimenti sia fatta la volontà del Signore! Bisogna essere un po' "sanjuanisti": distaccati dagli "appetiti" di quaggiù per cercare quelli di lassù. Ma, come ci insegna la Bibbia, cercare il volto dei Santi è cercare Dio... quindi cercare il volto di Lucia è come cercare il volto di Dio, della Vergine, di una Santa. Prego la Vergine che la tenga in vita affinché questi miei occhi vedranno i suoi! Anche il Santo Padre in questi giorni si è ripreso un po' e sta già meglio.*

*Ancora una volta ti ringrazio. P. Carlo » (3 febbraio)*

In quei giorni mi sono letto alcuni libri su Fatima. Ho navigato su internet per rendermi conto della realtà carmelitana (frati e monache) presente in Portogallo. Interessante e ricco di informazioni il sito [www.carmelitas.pt](http://www.carmelitas.pt). "Autobiografico" quello di P. Pedro: <http://sapp.telepac.pt/pedrocd/>. Non conoscevo affatto il Padre, ma, tramite queste informazioni, ero al corrente del suo *curriculum vitae*.

Non immaginavo che anche Suor Lucia, la Veggente di Fatima, avesse una sua web: <http://www.carmelitas.pt/carmelos/coimbra/lucia.htm>, un sito con un'abbondante documentazione fotografica.

## Venerdì 10 febbraio 2005

Partenza da Roma alle ore 19.30 e arrivo a Lisbona alle 21.

Ad aspettarmi c'è P. Pedro Ferreira, ocd, tre volte Superiore Provinciale, attualmente Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, con sede a Fatima. E' pure Confessore e Direttore spirituale delle Monache di Coimbra. Da vari decenni segue quella comunità. E' amico e confidente di Suor Lucia e ne è, in un certo modo, la memoria storica, soprattutto sotto il profilo carmelitano.

Attendiamo P. Armindo Vaz, pure lui carmelitano scalzo, Docente di Sacra Scrittura presso l'Università Cattolica di Lisbona e Vice-Postulatore della Causa di Canonizzazione di Giacinta e Francesco, i due pastorelli di Fatima già beatificati. Insieme andiamo a cenare in un noto ristorante, gestito da un loro amico. Trascorriamo una serata conviviale in cui faccio conoscenza di questi confratelli mai incontrati finora.

Verso mezzanotte P. Pedro ed io partiamo alla volta di Fatima dove pernottiamo presso il nostro convento, disabitato da molto tempo. Fa freddo, ma P. Pedro ha preventivamente provveduto ad accendere il riscaldamento. Prima, però, passiamo per la Cappellina delle Apparizioni per una breve preghiera alla Vergine. Ma, con nostra sorpresa, la statua non c'è. Neppure P. Pedro conosce il motivo di questa assenza. Veniamo a saperlo il giorno dopo: a mezzanotte la statua della Madonna viene collocata all'interno della cappella, dove c'è il SS. Sacramento, per una questione di precauzione nei confronti dei malintenzionati. Recitiamo un'Ave Maria.

Mi addormento alle tre. Non sono né stanco né assonnato. Alle sei ci alziamo, fuori c'è un freddo pungente. Ho il tempo di recita-

re le Lodi. Poi, alle 6.30, si parte alla volta del Monastero delle Carmelitane Scalze di Coimbra, dove giungiamo anticipatamente per celebrarvi la Messa comunitaria delle 8. La chiesa del Monastero è grande e bella, sembra quasi una chiesa parrocchiale. Sono emozionato. Arriva il Can. Padre João Lavrador, Cappellano del Monastero, persona molto sveglia e sicura di sé. Celebriamo con particolare raccoglimento la Santa Messa, animata dal canto delle Monache e alla presenza di una ventina di devoti. Sbircio attraverso la grata e mi rendo che la Comunità è numerosa (per un monastero di Carmelitane), con tante giovani; cantano abbastanza bene. C'è un'atmosfera pacifica e pacificante. Padre João, che presiede, tiene l'omelia parlando del cammino quaresimale-pasquale della nostra vita.

Dopo la S. Messa e un breve periodo di ringraziamento, si recita l'Ufficio divino. Segue una sobria colazione. Poi ci spostiamo nel parlatorio per incontrare la Comunità. Mi rendo subito conto di quanto il confessore, P. Pedro, sia benvenuto. L'impatto che ne ho è assai positivo: è una Comunità veramente "teresiana", cioè secondo il cuore e lo stile di S. Teresa di Gesù. Infatti, ho la sensazione che in quel Monastero ci sia tanta comunione fraterna, allegrezza, desiderio di santità. Le monache nel dialogo intervengono sempre con discrezione e ordinatamente. Noto pure che la figura della giovane Priora, Suor Celina di Gesù Crocifisso, ha un ruolo anche carismatico: è coinvolgente, decisa e sicura, affabile e materna. Dai lineamenti del volto e dal suo modo di parlare si percepisce che vive con fervore e convinzione la propria vocazione, e la fa amare alle Consorelle. Logicamente chiedono di me. Mi faccio presentare da P. Pedro, per via del portoghese che non conosco, anche se lo capisco un poco. Alla fine ringrazio (in spagnolo) la Comunità ed esprimo la mia impressione di essermi trovato davanti ad una Comunità unita e

serena, guidate da P. Pedro che definisco "terremoto" per via delle sue innumerevoli attività e del suo irrefrenabile dinamismo, nonché per la sua loquacità così spontanea e coinvolgente. Le Monache sorridono, approvando.

Alla fine il Padre concorda con la Madre Priora un incontro con Suor Lucia, la "pastorella di Fatima". Già ci è noto che è molto malata. Da una decina di giorni non mangia. Si è coscienti che sta per lasciare questo mondo. Non c'è, comunque, apprensione, ma tutto è avvolto da un clima di serenità e di preghiera, che durerà anche nei giorni seguenti. Mai ho sentito parlare di morte. Lì si respirava solo vita, una vita piena, dove tutto veniva riposto nelle mani del Signore.

Entriamo nella cella. E' piccola e quasi disadorna. Ci sono solo alcune immagini religiose: il Crocifisso, uno piccolo sul cuscino e un altro sulla parete, la corona del Rosario, una nelle mani della Veggente e un'altra sulla parete, una statuetta e un'immagine della Vergine di Fatima, e poi altre immagini di Gesù nell'Orto, di Gesù Bambino, e altre di Santi carmelitani, e una quadretto dei due cugini Francesco e Giacinta. In un angolo, accanto alla piccola finestra della cella, c'è un armadietto con gli strumenti di lavoro. Tutto l'ambiente dà una sensazione di semplicità e umiltà, secondo il consueto stile carmelitano.

Al centro della stanzetta il letto con la "Pastorella". Lei è lì che sembra addormentata, con gli occhi chiusi. Ci siamo accostati in punta di piedi. Ero consapevole di trovarmi davanti ad una Santa. E che Santa! L'aspetto era di una persona provata, quasi consumata dalla malattia e dagli anni (quasi 98!). Aveva nelle narici una cannuccia collegata a delle bombole (non so perché e per quale funzione, e neppure l'ho chiesto). Il volto non aveva più quell'aspetto bello

come appariva nelle fotografie, anche recenti. Ma commuoveva. Mi ha colpito le lunghe dita delle mani: erano divenute magre e affusolate. Tra le dita teneva stretta, quasi attorcigliata, la corona del Rosario regalatale dal Papa. Una corona semplice, fatta con grani naturali presi da qualche pianta.

Nell'eventualità di poter incontrare Suor Lucia, mi ero prefissato di realizzare alcuni semplici desideri durante il breve tempo che sarei rimasto con lei.

Il primo era quello di fissare i suoi occhi. Volevo vedere quegli occhi santi che hanno visto la Vergine Santa. Non mi è stato concesso di veder esaudita questa aspirazione. Infatti, per tutto il tempo che siamo nella cella non li ha mai aperti. Era in un momento di particolare assopimento, dovuto, credo, alle cure. Le tre o quattro monache presenti e P. Pedro, cercavano di farsi udire e di animarla amorevolmente, anche con carezze, per svegliarla da suo torpore. Ma non reagiva più di tanto, anche se mi dava l'impressione che ascoltasse e seguisse le loro parole. Io fissavo in silenzio, contemplando la Veggente.

Avevo le mani fredde. Non solo la temperatura esterna era rigida, ma anche in chiesa e in monastero non si scherzava con il freddo. Volevo toccare e accarezzare il volto e le mani di Suor Lucia, come facevano i presenti. Ma avevo quasi paura di comunicarle il mio freddo. Allora ho messo le mani per alcuni momenti sotto lo Scapolare per riscaldarle. Alla fine ho accarezzato quelle mani sante. Ho sentito che prendeva le mie dita, stringendole così come fanno istintivamente i bambini piccoli. E' stato un momento indimenticabile. Quello che non si può comunicare con le parole si può trasmettere anche con un semplice e lieve contatto.

Un'altra cosa che avrei desiderato compiere era quella di reci-

tare in spagnolo una delle poesie di S. Giovanni della Croce: il *Pastorico (Pastorello)* o *Llama de amor viva (Fiamma d'amor viva)*. Ero al corrente che Suor Lucia conosceva bene lo spagnolo e mi pareva che le poesie del nostro Santo Fondatore si prestassero bene a una riflessione o a un richiamo spirituale in simile circostanza. Ma neppure questo intento riuscì.

Avevo in serbo un piccolo regalo per Suor Lucia. Prima di partire da Roma mi chiedevo che cosa avrei potuto donare alla Pastorella. Mi è venuta spontaneamente l'idea di offrirle una pecorella di lana, una che sembrasse vera. Ciò per due motivi: uno spirituale, come richiamo a Cristo, all'Eucaristia, all'incontro definitivo e salvifico con l'Agnello di Dio, ecc.; l'altro affettivo-personale come richiamo all'esperienza comune: Lei, da piccola, aveva le sue pecorelle quando le apparve la Madonna; ed io, cresciuto in un ambiente di montagna, avevo le mie caprette da condurre al pascolo. Già prima di partire avevo telefonato a mia mamma che avrei fatto, in suo nome, questo dono a Suor Lucia.

Ho tirato fuori il regalo. Subito le Monache presenti, sorprese e contagiate da questa pecorella di lana così carina, hanno cercato di "rianimare" Suor Lucia, ma senza successo. La Priora alla fine mi ha detto che, appena si sarebbe svegliata, gliela avrebbe fatta vedere e l'avrebbe anche fotografata. Infatti, due giorni dopo, quando ritornai a Coimbra, la Madre mi ha confessato che Suor Lucia, appena vista la pecorella ha sorriso, e continuava a guardarla, la stringeva e l'accarezzava. E' facile immaginare quali ricordi (di giovinezza) siano passati per la mente di Lucia in quel momento. A me piace pensare che quella pecorella di lana sia stata motivo degli ultimi sorrisi "terreni" della Pastorella di Fatima.

Alla fine, non so esattamente dopo quanto tempo, ce ne an-

diamo, non senza aver recitato insieme un'Ave Maria. Chiedo il permesso per un paio di foto. Fisso Suor Lucia ancora per alcuni momenti, la benedico, la bacio sulla fronte e la raccomando al Signore.

Usciamo e ci congediamo dalle Consorelle, con tanta commozione e serenità.

Nel pomeriggio visitiamo l'antico eremo carmelitano di Busaco, risalente al 1628. E' inserito in un vasto parco-foresta (= *mata*). Dell'eremo, considerato a quel tempo "il più bello dell'Ordine carmelitano", è rimasto solo il nucleo centrale. Il resto è stato demolito per far posto a un palazzo reale, utilizzato per le battute di caccia.

Torniamo a Fatima. Finalmente ho il tempo di recarmi al Santuario e pregare, questa volta senza fretta, presso la Cappellina della Vergine. Recitiamo il santo Rosario delle 18.30, che viene trasmesso anche dalla Radio Cattolica portoghese. Faccio memoria di quanti si erano raccomandati alle mie preghiere.

La sera andiamo a cena da un amico di P. Pedro, che gestisce una grande un'azienda vinicola. Mi meraviglia il fatto che il mio accompagnatore abbia una moltitudine di conoscenze: dovunque vada, ci si imbatte in persone da salutare. E con quanta affettuosità e familiarità!

### **Sabato 12 febbraio**

In mattinata P. Pedro mi porta da P. Luís Kondor, svd, Postulatore della Causa di Canonizzazione dei Beati Francesco e Giacinta. L'incontro avviene nei suoi uffici. Ho l'impressione di trovarmi di fronte a una persona straordinaria. E' di un'affabilità unica, parla



I tre Pastorelli all'epoca delle apparizioni (1917)



Suor Lucia nel 2001



Il Santuario il 13 febbraio 2003



La Cappellina con la statua della Vergine sul luogo delle apparizioni (13.02.2005)



11 febbraio: La Madre Priora parla affabilmente con la "Pastorella di Fatima".  
Ad osservare la scena la pecorella che ho portato a Suor Lucia e a cui sorriderà, accarezzandola! (foto DVC)



13 febbraio 2005: Suor Lucia muore

### Due opere in corso...



La Cappella delle apparizioni e, sullo sfondo, le gru all'opera per la costruzione del nuovo Santuario

Il luogo, accanto al Santuario, dove sorgerà il nuovo Centro Internazionale Mariano dei Carmelitani Scalzi



in modo posato e sereno; sempre sorridente e capace di farsi intendere anche da uno straniero. E' la tipica persona che si vorrebbe nelle propria comunità, magari come confessore o direttore spirituale. Il suo studio è piuttosto disordinato, ma è quel tipico disordine di chi lavora molto e si trova a sua agio così. Noto che nelle stanze accanto c'è gente che lavora con attrezzature informatiche aggiornate. Mi soffermo su una pergamena, con tanto di firma autografa del Papa, che ricorda i suoi 50 anni di lavoro a Fatima. Mi spiega che da giovane è dovuto fuggire dall'Ungheria, sua patria, al tempo della persecuzione comunista. Sembra incredibile che dietro la sua pacifica pacatezza si nasconda, invece, una lunga storia di sofferenze e di tribolazioni.

Alla fine gli si chiede se è possibile celebrare la S. Messa nella Cappellina delle Apparizioni. Nel giro di pochi secondi concorda telefonicamente con il responsabile per una Celebrazione in italiano e portoghese, cioè presieduta da me e con letture in portoghese lette da P. Pedro. E' evidente che P. Kondor è uno che conta in quell'ambiente. Ci invita pure a pranzo.

Ci rechiamo al luogo dove è apparsa la Santa Vergine. Si prega. Attendiamo il nostro turno per la Celebrazione Eucaristica. Provo un'ulteriore emozione quando entro nel recinto della Cappellina, e, salendo i gradini, mi trovo a tu per tu con la celebre statua della Madonna, che, all'interno della corona posta sul suo capo, porta infissa la pallottola che colpì Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981. Celebriamo la Messa votiva in onore della Vergine di Fatima, anche se è quaresima, perché in quel luogo ci sono particolari privilegi liturgici. Presento al Signore tutte le intenzioni per cui ero venuto a Fatima.

Verso mezzogiorno visitiamo la chiesa parrocchiale di Fati-

ma. Al fonte battesimale si sta celebrando, proprio in quel momento, un battesimo. Mi faccio largo per scattare una foto perché in quello stesso battistero hanno ricevuto il primo sacramento anche i tre Pastorelli.

Il pomeriggio lo dedichiamo alla visita ai luoghi storici e più significativi della vita dei tre Veggenti di Fatima.

Iniziamo con il pellegrinaggio a Valinhos, luogo di pascolo dove abitualmente si recavano i tre Pastorelli. Qui apparve la Vergine il 19 agosto 1917 (quarta apparizione). Mi colpisce il clima di raccoglimento e di pace immerso nella natura. Poco più avanti facciamo una breve sosta dove apparve per la prima volta l'Angelo della pace ("Loça do Cabeço"), un'altra alla cappella detta del "Calvario". Visitiamo Aljustrel, in particolare le due casette dei Veggenti. Significativo il pozzo, vicino alla casa di Lucia, dove apparve per la seconda volta l'Angelo. Questo era il luogo in cui i Pastorelli non solo amavano giocare, ma anche pregare. P. Pedro mi spiega che era vivo desiderio di Suor Lucia regalare questo terreno ai Carmelitani per costruirvi un conventino o un centro di preghiera. Era evidente che per lei quello è sempre stato un luogo di particolare significato e attrattiva, adatto al raccoglimento e all'orazione, confacente al carisma teresiano. E' un peccato che non sia stata accolta l'offerta!

Non trascuriamo nemmeno una visita al piccolo santuario della Madonna dell'Ortica, distante pochi chilometri, da sempre assai frequentato dagli abitanti del luogo. Anche i Pastorelli vi si sono recati varie volte.

Alla sera, verso le 20, abbiamo un incontro fraterno con le nostre Consorelle del Monastero di Fatima, situato nelle vicinanze del Santuario. La Comunità è numerosa e vivace. Anche qui si pro-

va una sensazione di "teresianità": c'è un'atmosfera di fraternità e di gioiosa accoglienza. Mi sembra di capire che desiderano ardentemente il ritorno dei Padri Carmelitani a Fatima. Forse anche per questo motivo mi augurano di tornare presto.

### **Domenica 13 febbraio**

Mi alzo di buon mattino. Mi reco subito alla Cappellina: saluto e prego la Vergine. Ci sono solo cinque persone che recitano devotamente il Rosario. Mi ricordo la promessa fatta ad alcuni devoti di accendere alcune candele alla Madonna. Ne accendo un bel mazzo. Sono le prime della giornata ad ardere a fianco della statua della Vergine; tra poco i pellegrini faranno la coda per ripetere il gesto. Mi trattengo lungamente a pregare. Mi fa bene.

Alle 11 c'è la Santa Messa. Questa volta concelebro con il Vescovo di Leiria-Fatima, Mons. Serafim, e con una dozzina di altri sacerdoti. La Celebrazione avviene sul sagrato del Santuario, davanti alla grande spianata, dove c'è ancora l'imponente altare allestito nel 2000 in occasione dell'ultimo viaggio del Papa per la Beatificazione di Francesco e Giacinta. C'è molta gente, ma sembra essere poca perché occupa solo una parte dell'immenso piazzale. La liturgia della Parola è incentrata sulle Tentazioni di Cristo, ma il Vescovo si sofferma a commentare il V° comandamento ("non uccidere") che, qui a Fatima, è il tema di riflessione per tutto l'anno. Durante la Messa, come in altre circostanze, mi colpisce come ci sia una particolare attenzione nei confronti dell'Eucaristia, soprattutto nella cura dei semplici gesti: la genuflessione, lo stare in piedi - e non seduti - finché si distribuisce la Comunione, ecc. Faccio tesoro anche di questi insegnamenti, perché fanno parte dello straordinario messaggio di Fatima.

Per pranzo P. Pedro mi porta da sua sorella che, con altri parenti, ci sta attendendo in un villaggio nelle vicinanze di Leiria. Anche questo è di mio gradimento, perché desidero incontrare gente di quella terra nella realtà e nella semplicità quotidiana. Infatti trovo persone di grande umanità e laboriosità. Anche qui ci sono riferimenti alla storia delle apparizioni. Infatti da queste parti è stata Lucia da giovane. Per di più anche gli antenati della Veggente erano originari di questi luoghi.

Non mi stanco di ascoltare o di interpellare P. Pedro che non cessa di offrirmi preziose notizie, aneddoti, riferimenti storici e tante altre informazioni sulla storia di Fatima.

Ritornati al Santuario mi avvio subito alla Cappellina. Lì accanto compro alcuni libri, un breviario in portoghese e delle cartoline. Ero vicino al luogo delle apparizioni, quando P. Pedro mi si avvicina e mi dice sommessamente di aver ricevuto la notizia della morte, appena avvenuta, di Suor Lucia. Rimango sorpreso, perché in quel momento proprio non me l'aspettavo. Mi reco davanti alla Vergine, lì a due passi. C'è pochissima gente. Nessuno sa che la Pastorella se n'è andata. Mi inginocchio e dal cuore mi esce spontanea una preghiera: "Vergine Santissima, in questo luogo in cui Lucia ha avuto la grazia di vederti più volte con i suoi occhi terreni, ti prego di donarle ora la gioia di vederti per sempre in cielo, come tu le hai garantito tanti anni fa...". Ero il primo a pregare per lei in quel particolare luogo.

Poco dopo P. Pedro mi riferisce che alla sera ritorneremo, insieme a P. Kondor, al Monastero di Coimbra per celebrare la prima Messa di suffragio con la Comunità delle Carmelitane Scalze.

Prima di partire abbiamo una cena, già prestabilita, con l'Arcivescovo di Evora, Mons. Albino Cleto, il suo Ausiliare, Mons. A-

mândio, e una signora che festeggia il compleanno. Dura poco, perché noi tre religiosi partiamo in fretta per Coimbra.

Alle 22.30 inizia la concelebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Vescovo di Coimbra, S.E. Mons. Maurílio, con la partecipazione di Padre João Lavrador, P. Kondor, P. Pedro ed io. Sono passate solo 5 ore dalla morte della Veggente. Appena entro in presbiterio noto che la salma di Suor Lucia è stata composta nel coro delle Monache, al di là delle grate. Accanto alla bara, sopra il capo della Veggente, è stata collocata la statua della "sua" Madonna di Fatima come volesse fissare la "sua" Pastorella". Tra le Monache permane lo stesso clima riscontrato due giorni fa: serenità e raccoglimento.

Unitamente alla Messa si recita l'Ufficio delle Letture. Doveva essere una celebrazione riservata alla Comunità delle Monache, in realtà la chiesa si è riempita di devoti che partecipano compostamente e in silenzio. L'atmosfera è davvero raccolta, con un silenzio che aiuta la preghiera.

Solo quando una monaca legge la seconda lettura, presa da S. Paolo e che descrive il mistero cristiano della risurrezione, trapela un po' di emozione nella voce.

Non seguo l'omelia del Vescovo (che P. Pedro mi dirà essere stata molto significativa), ma continuo a pensare al recente incontro avvenuto tra quelle pareti con la Pastorella.

Alla fine della Celebrazione, ci troviamo di fronte a un imprevisto: la stampa. Fuori della chiesa c'è già un nugolo di fotografi, cineoperatori televisivi, cronisti, giornalisti, ecc. che attendono notizie e documentazione. Il Vescovo, P. João e P. Kondor sono costretti ad improvvisare una conferenza stampa.

Resto solo in chiesa. Mi porto alla grata: lì davanti a me ci sta il corpo di Suor Lucia. Osservo la compostezza e la familiarità con

cui le Monache sono attorno alla "loro Sorella", pregano e commentano. Quanta serenità sui loro volti! Sembra di essere in un altro mondo, dove la morte non fa paura e non procura tristezza e pianto.

Verso l'una di notte, quando è scesa finalmente la calma con la partenza dei giornalisti e fotografi, noi tre religiosi entriamo all'interno del Monastero. P. Kondor e P. Pedro devono fotografare la salma. Mi avvicino a quel corpo, bacio il crocifisso che tiene tra le mani, bacio le mani stesse, che stringono ancora la corona del Papa. Lucia è più bella ora di quando l'avevo contemplata due giorni prima. Il volto appariva quasi trasfigurato, come se stesse fissando o pensando a qualcosa di meraviglioso.

Prendo le corone del Rosario che porto con me e le pongo sulle sue mani sante. Anche il P. Kondor mi imita.

Sistemiamo meglio la statua della Madonnina di Fatima e le orchidee che adornano il corpo della defunta. Si scattano alcune foto per l'archivio.

P. Kondor, il postulatore, mi dice sommessamente: "Tu non ti rendi conto di quale *vivencia* (intima esperienza) sei stato beneficiato". Non afferro subito quello che vuol dirmi. "Tu hai avuto il dono di incontrare personalmente Lucia due giorni fa, e ora, appena morta, ti trovi qui accanto al suo corpo: sei stato gratificato dal Signore! Te ne rendi conto?".

Passando per il chiostro fissiamo il luogo dove Suor Lucia verrà sepolta martedì 15 febbraio. Resterà qui ancora un anno tra le sue amate Consorelle, poi ci sarà il solenne trasloco al Santuario di a Fatima. E' stata lei stessa a desiderare di non essere allontanata subito dalla sua Comunità. Vengo a sapere che già da mesi i responsabili religiosi e civili hanno concordato lo svolgimento dei funerali, fin nei minimi particolari.

Intravedo una giovane monaca in un angolo del coro dove le Carmelitane pregano durante l'inverno. E' seduta proprio nel posto finora occupato da Suor Lucia: è lì che pensa e prega. Forse è il solo segno di velato dolore o di nostalgia che noto in quella notte.

Usciamo alle due. Prima che la Priora chiuda il grande portone della clausura, nel salutarmi mi riferisce della mia pecorella, di come Lucia abbia sorriso e l'abbia accarezzata. E' come se avesse sorriso a me.

Facciamo ritorno a Fatima. Anche questa volta mi addormento che è quasi mattino.

### **Lunedì 14 febbraio**

E' il giorno del rientro a Roma. Di buon mattino mi reco, per l'ultima volta, alla Cappellina delle Apparizioni a pregare e recitare l'Ufficio divino. Do uno sguardo agli orari delle Messe. Ce n'è una che fa il caso mio alle ore 9 in Santuario. Mi rifugio all'interno della chiesa, anche per ripararmi dal freddo. Celebro la Messa in onore dei Santi Cirillo e Metodio. Faccio memoria dei defunti a me cari: mio papà, P. Ezechiele, la signora Teresa recentemente e prematuramente morta, ecc.

Alla fine, un'ultima visita alle tombe di Francesco e Giacinta. Accanto a quella di Giacinta c'è già pronta quella riservata a Suor Lucia. Arrivederci tra un anno!

Poi, via di corsa verso l'aeroporto. P. Pedro ha con sé il libro delle condoglianze che verrà esposto presso un Ministero governativo. Domani in Portogallo sarà lutto nazionale.

Quando giungo a Roma, nella tarda serata, parlo ai miei Superiori di quanto accaduto. E' presente anche P. Luigi Gaetani, Defi-

nitore, che domani partirà a sua volta per Coimbra per partecipare ai solenni funerali in rappresentanza anche del P. Generale che si trova in Polonia e che per la circostanza ha scritto una lettera alle Monache.

Leggo un quotidiano che dà risalto a tutta pagina che Suor Lucia è morta proprio il 13 del mese, il giorno scelto dalla Vergine per le apparizioni. Strana coincidenza! Tra me rifletto che ben più numerose sono state tutte quelle coincidenze che, imprevedibilmente, mi hanno portato a Fatima e a Coimbra ad incontrare, a tu per tu, Lucia, prima viva e poi defunta. Fra migliaia di persone che avrebbero desiderato e meritato di vedere la Veggente, proprio a me, venuto da lontano, è capitata questa benedizione di poterla incontrare al termine della sua vita! Un caso? Il mio cuore lo nega. No, non può essere un semplice caso. Certamente una grazia.



*La pecorella che ho regalato a Suor Lucia*



**Loca de Cabeço:** qui apparve l'Angelo della Pace.



**"Valinhos":** luogo della quarta apparizione il 15 agosto 1917



Santuario della Madonna dell'Ortica

Nel Santuario:  
la tomba della beata Giacinta.  
Accanto la tomba vuota riservata  
a Lucia.



"Azulejo" sulla parete  
della Cappellina



Vaticano, 2000, La Vergine di Fatima  
al Giubileo delle Famiglie



Beato Francesco Marto